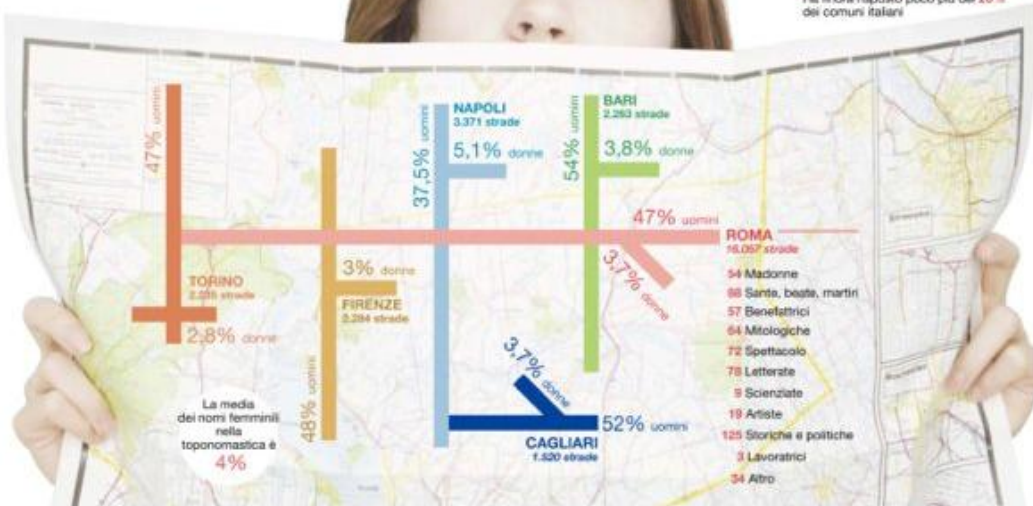


Le strade e le donne



Intitolati a personaggi femminili



Le altre città (% di vie intitolate a donne sul totale cittadino)

Palermo	4,63
Parma	4,82
Potenza	1,42
Modena	2,47
Pordenone	0,58
Trieste	1,91

Ha finora risposto poco più del 20% dei comuni italiani

Il censimento è in corso sul sito www.toponomasticafeeminile.it e sulla pagina di Facebook "Toponomastica femminile"



QUANTI MEDIOCR
TRAGLI UOMINI
DELLE TARGHE...

MICHELA MARZANO

(dalla prima pagina)

CERTO, se si prende la lista degli statisti o dei filosofi, degli economisti o degli scrittori, di donne famose non ce sono tantissime. Anzi, nel passato erano quasi del tutto inesistenti o trascurabili. Non perché gli uomini fossero per natura migliori, ma perché per secoli non c'era stato lo spazio per le donne. Ma questo ormai lo sappiamo tutti. È roba del passato. Tanto più che, negli ultimi decenni, le donne stanno recuperando velocemente le posizioni perse e, se si guardano i risultati scolastici, ben presto saranno proprio le donne a occupare posti di responsabilità e a lasciare una traccia indelebile del proprio agire. Tanto più che, quando si fa una lista precisa delle strade dedicate agli uomini, di mediocri e di sconosciuti ce ne sono a bizzeffe. Solo che restano le abitudini. Quelle benedette o maledette abitudini che non cambiano mai, come ci spiegava già La Boétie. Ancora un altro uomo, certo...

“Vie d’Italia maschiliste” solo quattro su cento sono intitolate alle donne

Enasce un movimento per le quote rosa nella toponomastica

DONATELLA ALFONSO

QUELLE che hanno più chances di essere nominate sono le Madonne. Non per essere escluse da un reality, ma per essere ricordate su una targa stradale. Le seguono sante, beate e martiri, che staccano letterate, politiche e artiste, lasciando in coda poche scienziate e mettendo a confronto, almeno nelle regioni che hanno visto la Resistenza, le partigiane con le figure mitologiche femminili. L'Italia che non ama le donne si legge anche attraverso i nomi di vie, piazze, parchi e giardini e, perché no, scuole e biblioteche: attualmente, porta il nome di una donna, reale o immaginaria, solo il 4 per cento circa dei toponimi nei quasi 8100 comuni italiani. È siccome il cambiamento si fa, concretamente, anche dando un nome all'angolo in cui vive, sabato domenica si ritrovano alla Casa internazionale delle Donne a Roma, in via della Lungara, le tantissime volontarie (ma non mancano gli uomini, in particolare docenti e studiosi di toponomastica e geografia) che animano la pagina di Facebook e il sito web sulla toponomastica femminile, per il

primo convegno nazionale dedicato a questo tema.

Oltre quattromila adesioni dallo scorso gennaio, un censimento in corso segnato non solo dai numeri, ma anche dalle fotografie di diciture stradali che piovono da tutta Italia: ci sono già più del 20 per cento delle amministrazioni comunali italiane, con l'Emilia Romagna in testa, Umbria e Friuli a seguire. Tutto con l'intenzione di cambiare le carte, pardon le targhe, della pari rappresentanza, con alcuni piccoli, ma fondamentali, elementi. Per esempio la presenza di rappresentanti della Società delle letterate o delle Storiche nelle commissioni toponomastiche delle varie città, come già si sta studiando a Napoli.



Le poche dediche sono per Madonne, sante e benefattrici. Su Facebook il censimento in corso e la battaglia per la parità

già si sta studiando a Napoli.

«È stata una mia studentessa a dirmi: "Mapof, perché noi non ci siamo mai?". E mi ha fatto capire che bisognava darci da fare per cambiare quelle che non sono soltanto una consuetudine», spiega Maria Pia Ercolini, romana, insegnante di geografia nella scuola superiore, una vita immersa nel movimento delle donne e un'idea precisa: anche le città devono cambiare, per dimostrare di voler accogliere e riconoscere tanto le donne quanto gli uomini. E così lei, che già aveva ideato percorsi tematici nei municipi e nei parchi di Roma seguendo le "tracce"

femminili, ha pensato al censimento e ha creato il gruppo sul web. Per scoprire quante siano le strade delle donne, sommando la grande differenza numerica tra queste — con madonne e sante in primo piano — e quelle destinate agli uomini. Ma tra le iniziative già avviate del gruppo Toponomastica Femminile, ci sono anche proposte come quella di intitolare a Roma una strada alla giornalista e scrittrice Miriam Malai, o di destinare alle parlamentari costituenti le intitolazioni di una qualsiasi nuova zona abitativa. Altri progetti riguardano, in tutte le città, proposte di intitolazione al femminile per l'8 marzo, e il riconoscimento, tardivo quanto doveroso, dell'impegno delle partigiane. «Quello che mi sembra assurdo — dice ancora Maria Pia Ercolini — è che le scuole sono un mondo ormai prevalentemente femminile, sono il profilo del corpo insegnante. E spetta al collegio dei docenti indicare il nome di una nuova scuola. Come mai tante donne riunite, così raramente esprimevano, a loro volta, il nome di un'altra donna? Eppure è dalle scuole che si comincia a cambiare...».

DI PAOLO CALABRO

la Repubblica
LAVORO
ISAGE
OGNI GUIDA A SOLO
€1,50
(PIÙ)

LAVORO. LA SECONDA USCITA.

Fendi FENDI
POUR HOMME

R+
Nome

Contenuti

VISA

Spese di gestione da € 10,00
Firma e sigillo della banca € 1,00 + 2%



Nomi di strade: e le donne?

LE MATIN.ch



Solo quattro strade su cento sono dedicate al gentil sesso oltralpe. Una docente di geografia protesta contro questa mancanza di visibilità e si rivolge alle autorità.

Ridotte al rango di belle statuine nelle trasmissioni televisive, relegate in secondo piano sulla scena politica sia dalla destra che dalla sinistra, le italiane non hanno nemmeno la possibilità di dare il proprio nome a una strada.

Un paradosso, perché al di là delle Alpi, gli uomini italiani sono piuttosto noti per il loro amore per le donne. Amore a modo loro, però. Vale a dire, senza dare loro troppo spazio, e soprattutto visibilità. La riprova sono i risultati dello studio pubblicato dal gruppo Facebook "Toponomastica femminile", che ha fatto un censimento dei nomi delle strade italiane. Le cifre parlano da sole: solo quattro strade su cento sono dedicate al gentil sesso. E non è tutto: la priorità va alle sante e alle beate, alle martiri e, in ultimo, alle rappresentanti della nobiltà come la regina Margherita.

Un esempio? A Roma, solo 336 strade su 14 270 portano un nome di donna, tra cui 142 sono dedicate a sante e altre figure femminili del calendario gregoriano. Una situazione inaccettabile per Maria Pia Ercolini, professoressa di geografia in una scuola media superiore a Roma, che ha deciso di prendere le cose in mano. "Qualche tempo fa, una studentessa mi ha chiesto: 'Perché non siamo mai citate nei nomi delle strade?' Quel giorno, nella mia testa è scattato qualcosa" ricorda Maria Pia Ercolini. Nel gennaio scorso ha aperto una pagina su Facebook dal titolo "Toponomastica femminile". Obiettivo: censire i nomi delle strade per partire all'attacco, cifre alla mano.

Da allora, il gruppo ha raccolto più di 4 000 iscritti. Approfittando della Giornata internazionale della donna l'8 marzo scorso, il gruppo ha lanciato una

massiccia campagna di sensibilizzazione proponendo l'intitolazione di tre strade a donne. "Abbiamo chiesto al Parlamento di assegnare nomi femminili alle strade dei nuovi quartieri." Parallelamente, Maria Pia Ercolini e i suoi compagni di viaggio hanno contattato vari consiglieri municipali italiani. "Alcuni sono rimasti sorpresi e hanno detto di non essersi mai accorti di nulla. Oggi sono disposti a far cambiare le cose. Staremo a vedere ... " dice Maria Pia.

Pressione sui politici

Durante il fine settimana il gruppo ha organizzato una conferenza a Roma. E' l'opportunità per parlare della pressione che intendono fare sugli enti locali "affinché i nomi di tutte le aree urbane siano equamente distribuiti tra uomini e donne, al fine di eliminare il lato sessista che caratterizza l'attuale sistema." La storia continua...



« [Mai più lavoratrici e lavoratori dimissionati: a piccoli passi verso la cancellazione delle dimissioni in bianco. Migliorare alla Camera il testo della riforma.](#)

[Per un nuovo CDA RAI con tante donne per un servizio pubblico attento a fornire un'immagine delle donne corrispondente alla realtà e a liberare la maggior parte delle italiane dal Burka mediatico che le rende invisibili](#) »

Verso i ricorsi contre le Giunte senza donne

Le nuove giunte: equilibrio di genere e ricorsi amministrativi. Documento riepilogativo di Francesca Ragno

Come sono formate le nuove giunte scaturite nelle recenti elezioni amministrative? In quante c'è la presenza di entrambi i generi, quante sono mono-sesso e quindi tutte al maschile, in quante c'è una sola donna?

Tra non molto pubblicheremo un riepilogo delle 200 segnalazioni pervenute su FACEBOOK grazie alle iscritte a Toponomastica femminile.

in realtà le elezioni non si sono ancora concluse.

Gli ultimi turni elettorali in gran parte della penisola si sono svolti lo scorso 20 e 21 maggio, mentre solamente in Sardegna si è votato il 10 e 11 giugno e ad Oristano ed Alghero si andrà al ballottaggio nel fine settimana del 24 e 25 giugno.

Come illustrato [nel dettaglio nell' informativa pubblicata](#) su questo sito è possibile presentare i ricorsi amministrativi per quelle giunte che non rispettano l'equilibrio di genere.

Si ricorda alle aspiranti ricorrenti che per presentare i ricorsi non possono trascorrere più di 60 giorni dalla nomina stessa della giunta. Quindi, per i sindaci eletti al primo turno (il 7 maggio scorso), che hanno probabilmente nominato la giunta intorno al 18 di maggio, il ricorso deve essere espletato entro e non oltre la metà di luglio.

Potete inviare alla Rete per la Parità le segnalazioni di giunte squilibrate nella composizione per i generi degli assessori alle e-mail

presidenza.reteperlaparita@gmail.com e francescaragno@hotmail.it

seguendo lo [schema riportato a questo link](#).

Attualmente sul gruppo Facebook Toponomastica femminile è [possibile visualizzare un primo elenco](#) con tutte le giunte che non rispettano l' equilibrio di genere realizzato dalla docente Marilisa D' Amico e con le segnalazioni pervenute.



Verso i ricorsi contre le Giunte senza donne

Le nuove giunte: equilibrio di genere e ricorsi amministrativi. Documento riepilogativo di Francesca Ragno

Come sono formate le nuove giunte scaturite nelle recenti elezioni amministrative? In quante c'è la presenza di entrambi i generi, quante sono mono-sesso e quindi tutte al maschile, in quante c'è una sola donna?

Tra non molto pubblicheremo un riepilogo delle 200 segnalazioni pervenute su FACEBOOK grazie alle iscritte a Toponomastica femminile.

in realtà le elezioni non si sono ancora concluse.

Gli ultimi turni elettorali in gran parte della penisola si sono svolti lo scorso 20 e 21 maggio, mentre solamente in Sardegna si è votato il 10 e 11 giugno e ad Oristano ed Alghero si andrà al ballottaggio nel fine settimana del 24 e 25 giugno.

Come illustrato [nel dettaglio nell' informativa pubblicata](#) su questo sito è possibile presentare i ricorsi amministrativi per quelle giunte che non rispettano l'equilibrio di genere.

Si ricorda alle aspiranti ricorrenti che per presentare i ricorsi non possono trascorrere più di 60 giorni dalla nomina stessa della giunta. Quindi, per i sindaci eletti al primo turno (il 7 maggio scorso), che hanno probabilmente nominato la giunta intorno al 18 di maggio, il ricorso deve essere espletato entro e non oltre la metà di luglio.

Potete inviare alla Rete per la Parità le segnalazioni di giunte squilibrate nella composizione per i generi degli assessori alle e-mail

presidenza.reteperlaparita@gmail.com e francescaragno@hotmail.it

seguendo lo [schema riportato a questo link](#).

Attualmente sul gruppo Facebook Toponomastica femminile è [possibile visualizzare un primo elenco](#) con tutte le giunte che non rispettano l' equilibrio di genere realizzato dalla docente Marilisa D' Amico e con le segnalazioni pervenute.

Una piccola gioia

Poco fa ho letto sulla pagina della Toponomastica Femminile che stamani sono stati letti i nomi delle tre donne a cui saranno dedicate delle strade a Catania. Mi è spiaciuto tanto non esserci per sentire i nomi di Francesca Laura Morvillo, Indira Gandhi e, soprattutto, la giovane Rita Atria (nome che ho sostenuto e di cui ho curato una breve biografia).

Nel frattempo vi [linko](#) la recensione di un'altra donna che mi ha colpito tanto e di cui mi sono occupata in un breve lasso di tempo dove sono passata da uno stato d'animo e fisico a un altro. So che potevo dare di più, ma la mente era invasa da altri pensieri.

Parlo di Maria Nicotra Fiorini, conosciuta anche con il cognome del marito, Verzotto. Ho impiegato giorni interi nella ricerca delle informazioni e mi sono resa conto che, per parlare di lei, dovevo raccontare del marito, perché una donna alle volte sta accanto al compagno, proprio dietro una spalla, e sembra cercare protezione; se la osserviamo attentamente notiamo che non sta lì nascosta per essere protetta ma per sostenere e sussurrare consigli.

Mi ha sorpreso sapere che qualcosa ci univa. Purtroppo (anche se lo amo) provengo da un paese che viene preso in giro perché un tizio nei primi del '900 pensò di trasformarlo in Repubblica e poi la guerra e la povertà contribuirono a rafforzare la mafia e, uno dei miei conpaesani, era proprio un mafioso di un certo spessore (non me ne sto vantando). Ecco, Verzotto fu testimone di nozze di questo tizio. Un segno di qualcosa che ancora non percepisco? Puro caso? Non saprei.

So che quell'Italia non c'è più e che quella di adesso non è migliore tra crolli



economici e distruzioni, ma diversa lo è.

Si deve andare in fondo al pozzo, toccarne la melma e poi risalire per ritrovare la luce.

Toponomastica Femminile

16 MAG 2012

La lotta femminile ha avuto nella storia molti aspetti e diverse facce. Nella mitologia c'erano le Amazzoni, nel medioevo arrivarono le sante e nell'epoca moderna le suffragette. In tempi recenti la donna, per manifestare la propria valenza come individuo, ha messo i pantaloni, ha tolto il reggiseno, ha deciso di non essere femminile nel rispetto della propria femminilità (gioco di parole voluto)! Ultimamente si è deciso addirittura di mostrare il proprio seno nudo come protesta! Ruoli, scelte e idee che possono essere condivisibili o meno.

È importante sottolineare che, per far valere la propria voce, esistono tanti e tanti modi. Una lotta non deve essere per forza violenta o suscitare scandalo. Alle volte basta imporsi con la dolcezza di una madre e la determinazione di una giovane donna che sa cosa vuole, cosa c'è da cambiare e come fare. E se ad aiutare questa lotta vi sono i social network che avvicinano tutte coloro che credono in un Progetto, meglio ancora

Da qualche tempo faccio parte del gruppo **Toponomastica Femminile** che si sta impegnando per dare alle vie del proprio paese e/o città il nome di donne che hanno fatto parlare di sé, che hanno dato un contributo alla storia, al cinema, al teatro o alla musica.



Basta fare mente locale delle vie delle vostre città per notare che la maggior parte sono dedicate a uomini illustri, altre strade a città o regioni, altre ancora a fiori o date importanti e, poi, ve ne sono alcune dedicate a regine, sante, personaggi mitologici e qualche poetessa o scrittrice. A far un calcolo veloce, molte strade di paese ospitano il nome di donne in meno di 10 vie contro i 100 di uomini. Qualche componente del gruppo **Toponomastica Femminile** ha scoperto che in alcuni paesi non vi è neanche una piazza o un vicolo o una viuzza di periferia dedicata a una donna.

Sembra qualcosa di poco utile ma riflettiamo: veramente la lotta di una donna, la forza, il coraggio, l'intelligenza e la sua arte sono minori rispetto alle capacità un uomo o di un fiore?

Io non credo e se qui a Catania è esistita una donna che aveva una piccola bottega vicino a un cinema e tutti indicavano quella strada come la via di Susanna e adesso quella è *via Susanna*, allora possono esistere strade dedicate a donne illustri, donne che hanno lottato per un ideale o per la patria.

E poi, concedetemi di dire, questo gruppo permette di studiare donne semi-sconosciute a molti e di ritrovare mondi particolari, mondi con un sapore diverso da quello imposto dalla scuola dove la storia era tutta maschile.

Non sono femminista, sono una donna come tante. Questo gruppo forse non cambierà l'Italia in cui stiamo vivendo, ma è bello pensare che la renderà più femminile perché, ricordiamo, l'Italia è stata una bellissima donna.

Se volete dare un'occhiata al gruppo su FB basta cliccare su [toponomastica femminile](#)

Lo scienziato Valerio Grassi e la prof.ssa Maria Pia Ercolini intervengono questa settimana ad **Appetizer**

Lunedì 05 Novembre 2012 11:25

Appuntamento alle 18.30 dal martedì al venerdì su Teleidea canale 86

Tra gli ospiti in studio la cantante Selene Lungarella. Questa settimana si parlerà di cortometraggi, scienza, pari opportunità, comunicazione e linguaggi: collegamenti in diretta con Groove Radio Italia e l'enogastronomia dal web



Questa settimana ad "Appetizer", il talk show di Chiara Lanari in onda dal martedì al venerdì alle 18,30 su Teleidea (canale 86) e su internet (www.apertitivocon.blogspot.it) si parlerà di cortometraggi, scienza, pari opportunità, comunicazione e linguaggi.

Martedì 6 il cortometraggio: in studio l'Associazione Immagini e Suono ed il regista Lauro Crociani (Rassegna Internazionale Corto Fiction) ad illustrare l'ultimo lavoro "Ecce Panis Angelorum" e la passione per il cortometraggio (collegamento alle 18.45 per le news in diretta su www.radiogroove.it).

Mercoledì 7 si parlerà di scienza ed astronomia, in particolare della recente scoperta del Bosone di Higgs: in studio la responsabile del Planetario dei Licei Poliziani Vanna Pellegrini, insieme all'astronomo Davide Pezzuolo, introdurranno il tema e parleranno delle iniziative del Planetario; in

collegamento telefonico dal Cern di Ginevra il Prof. Valerio Grassi, ricercatore e scienziato dell'équipe cui si deve la scoperta della particella responsabile dell'esistenza della materia.

Giovedì 8 le pari opportunità e la toponomastica femminile al centro della puntata di oggi con le rappresentanti del Cpo dell'Unione dei Comuni della Valdichiana, in collegamento telefonico la Prof.ssa Maria Pia Ercolini, autrice di numerose pubblicazioni e fondatrice del Gruppo Toponomastica Femminile (Laura De Vincentis illustrerà le ricette del blog www.antroalchimista.com).

Infine, venerdì 9 novembre, i linguaggi della comunicazione: giornalismo, prosa, poesia e musica: in studio il giornalista Bruno Nucci, la scrittrice Mary Greco e la cantante Selene Lungarella (ricette del fine settimana dal web: www.antroalchimista.com).

Ogni martedì collegamenti in diretta www.radiogroove.it
(FM Valdichiana 89.2, Grosseto e Monte Argentario 88.4, Casentino 93.3)

Giovedì e venerdì le ricette dal blog di Laura de Vincentis dall'angolo multisensoriale (www.antroalchimista.com)

"Appetizer" ospita le opere delle Associazioni Didee Onlus che sostiene la causa "Iosempredonna onlus" contro i tumori al seno (www.artedidee.it / www.iosempredonna.it): questo mese i quadri della scenografia sono ad opera – e per gentile concessione - dell'artista Alessandro Grazi.

Per info e contatti:

mail: appetizer@teleidea.it

facebook: [Appetizer, aperitivo con](#)

blog e free web tv: www.apertitivocon.blogspot.it

TOPONOMASTICA FEMMINILE



Il logo del gruppo
Facebook

A Carosino presto una strada e un teatro per le prime 2 delle 100 donne

L'evento era stato preannunciato da un trafiletto sulla Gazzetta del Mezzogiorno di Angelo Occhinegro apparso il 7 marzo... Ci si aspettava un pochino di persone raccolte attorno alla Casa del Cittadino e della Cittadina, ma così non è stato purtroppo.

Presenti tante persone con il cuore, poche con il loro corpo e mi ci metto in mezzo anche io che per lavoro non sono riuscita a partire per raggiungere la mia casa... Ciononostante coloro che eran **presenti in carta e ossa**, portando i nostri nomi e la nostra proposta collettiva, lo hanno fatto con entusiasmo, forza e slancio.

Il gruppo di ragazz* si è raccolto sulle scale del Comune, aspettando un po' che si formasse il piccolo presidio per poter raccogliere altre adesioni e raccontare le storie di alcune delle personalità elencate nella nostra lunga richiesta.

Dopo l'attesa un po' deludente, ma si sa che la partecipazione su questi temi non è quasi mai alta come vorremmo, il gruppo si è spostato all'interno del Municipio per protocollare la richiesta... ma l'ufficio era chiuso!!! Tutti malati.

Qualche istante di disorientato accoramento, ma poi, come anticipato, l'entusiasmo ha vinto: ragazze e ragazzi sono stati gentilmente accolti

dal Segretario Comunale prima e poi dal Sindaco e lì "*n'ammu fatto nà raggiunata*" (cit. Antonio Rodia): hanno ascoltato con interesse l'illustrazione della nostra proposta.

In poco tempo, nella stanza del Sindaco, si son ritrovati assessori e consiglieri che il gruppo è riuscito a contagiare con il suo entusiasmo... Si sono mostrati tutti ben disposti... "Bella questa iniziativa!" "Mi piace"... Così alle vie senza nome o da realizzare, tra le quali c'è la strada di nuova edificazione parallela a via Olimpia, si è aggiunta anche la prossima titolazione del Teatro Comunale di Carosino che ancora non ha un nome.. il nostro caro "Palamunnezza" verrà ribattezzato!!! In ogni caso, per entrambe queste titolazioni prossime e per quelle che arriveranno, abbiamo avuto la risposta informale che **i nomi saranno attinti dal nostro lungo elenco** e che cercheranno di **coinvolgerci nelle discussioni sulla scelta**.

Tutto sommato siamo soddisfatti*!

Speriamo di poter vedere presto nel nostro paesino le prime righe di questa narrazione finalmente declinata anche al femminile.

Confidiamo che l'assicurazione verbale diventi presto targa, nome e storia... e che quant* non sono intervenut* siano venut* comunque a conoscenza del progetto e degli esiti previsti, grazie anche all'articolo di Floriano Cartanì apparso il 10 marzo sul Corriere del Giorno.

CAROSINO *L'iniziativa, partita su Facebook, è approdata sul tavolo del sindaco*

Cento strade per cento donne

■ **CAROSINO** - L'opportunità rappresentata dalla trascorsa Festa della Donna è stata l'occasione, a Carosino, per porre una maggiore attenzione sulla tematica della toponomastica femminile presente sul territorio della città del vino. Effettivamente, basta girare per le strade del paese (via Garibaldi, via Cavour, piazza Vittorio Emanuele, ecc. ecc.) per accorgersi che le arterie viarie pullulano di nomi altisonanti ma, fateci caso, quasi tutti al maschile. La circostanza, ovviamente, non è solamente locale né nazionale, ma abbraccia anche nazioni limitrofe come la Francia ad esempio, dove Parigi conta appena 200 nomi di donne a fronte di 4.000 maschili o Ginevra, le cui intitolazioni di strade al femminile si assestano intorno al 4%. Tutto ciò nonostante la presenza storica, ormai universalmente condivisa, di tante donne illustri. Portata alla ribalta qualche tempo fa dalla studiosa romana Maria Pia Ercolini, attraverso un libro ed il gruppo Facebook omonimo, la tematica della toponomastica femminile a Carosino è stata denominata '100 strade per 100 donne' e si è evoluta in un vero e proprio evento locale, che ha visto costituirsi un

piccolo presidio davanti al locale Municipio.

L'intento del comitato promotore, composto essenzialmente da giovani, è stato di proporre alcuni nomi di personalità femminili, distribuendo le loro storie anziché le solite mimose. Se la partecipazione alla manifestazione carosinese non è stata molto estesa, la volontà di questo gruppo di sensibilizzare l'opinione pubblica su tale tematica è stata invece encomiabile. Essendosi sviluppata su blog e Facebook, la tematica è stata molto opportunamente inserita dal comitato in un'apposita attività di raccolta di firme, per portare meglio a conoscenza dell'iniziativa anche quella parte della cittadinanza non-internauta. La locale proposta "100 strade per 100 donne" è stata resa nota personalmente al sindaco, assessori e consiglieri del Comune di Carosino, al fine di rendere direttamente partecipe tutta l'Amministrazione che, nell'occasione, è rimasta positivamente colpita dall'entusiasmo, accogliendo la proposta con soddisfazione e senso di collaborazione con i cittadini.

(Floriano Cartani)

Leggendaria n. 95 – Donne in città

in In evidenza, Riviste|

2

otto

bre2

012

Dall'editoriale

Sapete quante strade, piazze, vicoli e giardini delle nostre città portano nomi femminili? Solo circa il 4%, e nella maggioranza dei casi si tratta di sante, madonne, regine e benefattrici. Ma non sarà mica un caso che la nostra Leggendaria abita in una cittadina di nome Marta e in una strada intitolata a una regina, Amalasunta! E dunque il nostro Tema, curato da Maria Pia Ercolini, è dedicato proprio alla Toponomastica: indaga sui meccanismi che hanno finora impedito alle donne di arrivare alla notorietà, alla fama, allo statuto di “modello” di pubbliche virtù che portano all'intitolazione di strade e piazze. E sulle conseguenze, pratiche e simboliche, di questo stato di fatto. Perché la toponomastica ovviamente è solo uno dei molti terreni su cui si può misurare la perdita di memoria, l'assenza dalla scena pubblica, la mancata trasmissione di modelli di eccellenza femminile. Diamo conto del lavoro realizzato nell'ultimo anno dalla rete nazionale di **“Toponomastica femminile”**, le molte iniziative messe in campo, lo stato del censimento in atto, i percorsi possibili nel “femminile” delle città, in Italia e altrove, offrendo in più un campionario di donne straordinarie: scrittrici, scienziate, politiche, attrici e musiciste che non meritano la *damnatio memoriae* cui sono state finora condannate. Perché, com'è noto, «bisogna essere nominate per esistere». E ce lo dice, a modo suo, anche la striscia della nostra Lori, cui diamo il nostro più affettuoso bentornata! [...]

TOPONOMASTICA FEMMINILE



Il logo del gruppo
Facebook

IL PROTAGONISMO DELLE DONNE NELLA TOPONOMASTICA

di Daniela De Blasio* -

La straordinaria idea della professoressa Maria Pia Ercolini, richiamata più volte dagli articoli di Maria Franco, suscita in me l'occasione per rimettere in moto la macchina del nuovo protagonismo delle donne che troppo spesso ormai cade desolato nel dimenticatoio della storia. Un'occasione per mettere in luce le qualità, l'importanza, la storia delle donne che hanno "fatto" la storia e che, come dice bene Monica Falcomatà, possono rappresentare un esempio per le nuove generazioni, un'alternativa a quegli modelli di donna che oggi campeggiano nella quotidianità di tutti noi e che indubbiamente non rappresentano il reale ruolo e dignità che ogni donna porta con se e dentro di se.

E' evidente la difficoltà di comprendere il ruolo della figura femminile nella storia, messe al margine e relegate in un universo parallelo che non ha mai consentito l'emersione né dei nomi né delle importanti vicende a loro legate. I libri di storia sono pieni di pagine scritte dagli uomini e per gli uomini; soltanto uomini che avrebbero scritto nel passato il nostro presente. Non è così e non deve esserlo soprattutto per le generazioni che ci seguiranno. Le donne hanno da sempre ricoperto ruoli decisivi ma sempre nell'ombra della storia. La stessa cosa è capitata nella toponomastica delle strade perché "la politica" è uomo. E' necessario, dunque, riappropriarsi degli spazi che sono

occupati (illegittimamente) dagli uomini, proprio con un nuovo protagonismo delle donne, queste ed altre iniziative devono essere accolte da tutte le donne per non perdere un'altra occasione per uscire dall'ombra.

Per questo aderiamo tutte all'iniziativa di intitolare alcune strade a figure di donne dopo l'incontro che Monica Falcomatà ha avuto con Roberta Schenal, coordinatrice regionale di questo progetto che vanta a sostegno un gruppo facebook già ricco di adesioni.

Solo il 3% delle vie italiane sono «femmine»

Il progetto delle donne che stanno censendo le vie delle città d'Italia: pochissime sono intestate a donne e spesso si tratta di religiose o figure mitologiche. I dati città per città

di **Francesco Oggiano** - 17 marzo 2012

f SHARE

t TWEET

e EMAIL



Solo il 2-3% delle vie italiane sono intitolate a donne e per lo più si tratta di madonne, sante o figure mitologiche. (Lapresse)

Le vie d'Italia sono maschili. Solo il 2-3% sono intitolate a donne e per lo più si tratta di madonne, sante o figure mitologiche. I dati, mai raccolti prima, li stanno ricavando alcune donne di «Toponomastica femminile», un **gruppo su Facebook** fondato da Maria Pia Ercolini.

Volontarie da tutta Italia stanno consultando gli stradari delle loro città, contando il numero delle vie intitolate a figure femminili.

Il progetto è nato due mesi fa, creato da Maria Pia Ercolini, 57 anni, docente di geografia turistica a Roma: «Ho fatto un lavoro di ricerca a **Roma** con la mia classe e ho voluto confrontare la realtà della Capitale con le altre città d'Italia», racconta a *VanityFair.it*. In pochi giorni ha ricevuto la collaborazione di donne sparse per tutto il Paese, che stanno censendo l'Italia a macchia di leopardo.

>>>

LE CITTA'

Il risultato per ora è sconcertante: a **Roma** soltanto circa 580 strade su 16.500 (il 3,5%) sono intitolate a donne, contro le 7.600 (il 46%) intitolate a uomini. Di queste la maggior parte sono madonne o sante (circa 150), personaggi mitologici (70) e religiose (60). Meno di 10 sono appartenute al mondo scientifico, meno di 15 al mondo delle arti. A **Milano** 2.466 su 4.244 tra strade e giardini sono declinate al maschile; solo 134 al femminile. Anche qui, pochissime le artiste, come Maria Callas, Wanda Osiris e Eleonora Duse. Non meglio a **Firenze** (72 vie «femminili» su 2.284 totali) e **Torino** (27 su 1.241).

La situazione resta uguale al Sud. Se a **Napoli** 1.165 tra strade, piazze e vicoli sono intitolate a uomini sulle totali 3.771, solo 55 sono intitolate a donne. Di queste però solo 43 sono esistite veramente.



A **Bari** delle 2.263 strade e piazze intestate a personaggi, il 94% (873) sono dedicate a uomini, il 6% (57) a donne; a **Palermo** salgono a 239. Ma se si guarda più in dettaglio si scopre che di questi, 59 toponimi si riferiscono a delle sante, 16 a religiose, 73 a personaggi mitologici, 14 a personaggi di nobili origini e solo 7 a personaggi di spicco nella ricerca e nell'insegnamento.



ALL'ESTERO

Resta la consolazione che all'estero non se la passano meglio. Nel 2005 a Parigi la percentuale delle donne meritevoli di targa stradale sfiorava il 5% (200 vie femminili contro 4.000 maschili); a Madrid il 7%, a Ginevra meno del 4%.

«MANCANO PUNTI DI RIFERIMENTO

«Ma non è solo una questione di numeri. Il punto è che per le strade d'Italia mancano i punti di riferimento femminili. Le ragazzine che camminano per le città hanno solo le modelle nei cartelloni pubblicitari e i manichini nelle vetrine», continua la Ercolani. «Le donne non hanno memoria: non siamo nei libri di storia, nelle antologie di letteratura, nella scienza. Non diamo il nostro cognome ai nostri figli e non siamo considerate nel linguaggio. Lo vedo nelle mie allieve: mediamente sono più brave dei ragazzi ma non si fanno mai valere, orfane di modelli vincenti».

TOPONOMASTICA FEMMINILE



Il logo del gruppo
Facebook

SOLO IL 3% DELLE VIE ITALIANE SONO «FEMMINE»

Il progetto delle donne che stanno censendo le vie delle città d'Italia: pochissime sono intestate a donne e spesso si tratta di religiose o figure mitologiche. I dati città per città

Le **vie d'Italia sono maschili**. Solo il 2-3% sono intitolate a donne e per lo più si tratta di madonne, sante o figure mitologiche. I dati, mai raccolti prima, li stanno ricavando alcune donne di «Toponomastica femminile», un [gruppo su Facebook](#) fondato da Maria Pia Ercolini. Volontarie da tutta Italia stanno consultando gli stradari delle loro città, contando il numero delle vie intitolate a figure femminili.

Il progetto è nato due mesi fa, creato da Maria Pia Ercolini, 57 anni, docente di geografia turistica a Roma: «Ho fatto un lavoro di ricerca a **Roma** con la mia classe e ho voluto confrontare la realtà della Capitale con le altre città d'Italia», racconta a *VanityFair.it*. In pochi giorni ha ricevuto la collaborazione di donne sparse per tutto il Paese, che stanno censendo l'Italia a macchia di leopardo.

Le Città'

Il risultato per ora è sconcertante: a **Roma** soltanto circa 580 strade su 16.500 (il 3,5%) sono intitolate a donne, contro le 7.600 (il 46%) intitolate a uomini. Di queste la maggior parte sono madonne o sante (circa 150), personaggi mitologici (70) e religiose (60). Meno di 10 sono

appartenute al mondo scientifico, meno di 15 al mondo delle arti. A **Milano** 2.466 su 4.244 tra strade e giardini sono declinate al maschile; solo 134 al femminile. Anche qui, pochissime le artiste, come Maria Callas, Wanda Osiris e Eleonora Duse. Non meglio a **Firenze** (72 vie «femminili» su 2.284 totali) e **Torino** (27 su 1.241).

La situazione resta uguale al Sud. Se a **Napoli** 1.165 tra strade, piazze e vicoli sono intitolate a uomini sulle totali 3.771, solo 55 sono intitolate a donne. Di queste però solo 43 sono esistite veramente.

A **Bari** delle 2.263 strade e piazze intestate a personaggi, il 94% (873) sono dedicate a uomini, il 6% (57) a donne; a **Palermo** salgono a 239. Ma se si guarda più in dettaglio si scopre che di questi, 59 toponimi si riferiscono a delle sante, 16 a religiose, 73 a personaggi mitologici, 14 a personaggi di nobili origini e solo 7 a personaggi di spicco nella ricerca e nell'insegnamento.

ALL'ESTERO

Resta la consolazione che all'estero non se la passano meglio. Nel 2005 a Parigi la percentuale delle donne meritevoli di targa stradale sfiorava il 5% (200 vie femminili contro 4.000 maschili); a Madrid il 7%, a Ginevra meno del 4%.

«MANCANO PUNTI DI RIFERIMENTO

«Ma non è solo una questione di numeri. Il punto è che per le strade d'Italia mancano i punti di riferimento femminili. Le ragazzine che camminano per le città hanno solo le modelle nei cartelloni pubblicitari e i manichini nelle vetrine», continua la Ercolani. «Le donne non hanno memoria: non siamo nei libri di storia, nelle antologie di letteratura, nella scienza. Non diamo il nostro cognome ai nostri figli e non siamo considerate nel linguaggio. Lo vedo nelle mie allieve: mediamente sono più brave dei ragazzi ma non si fanno mai valere, orfane di modelli vincenti».

Italia

TARGHE PARITARIE: PER I NOMI DELLE VIE È L'ORA DELLE DONNE

UN LIBRO, UN QUESITO SU FACEBOOK, E IN POCHI MESI ERA GIÀ UN MOVIMENTO. COSÌ **TOPONOMASTICA FEMMINILE**. DOPO I COMUNI, ORA PUNTA A DARE NUOVI INDIRIZZI ALLE SCUOLE

di **LUCIANA DI MAURO**

ROMA. «A Roma meno di quattro su 100 strade, piazze e giardini sono intestate a donne, com'è la situazione altrove?». La domanda è apparsa lo scorso gennaio su Facebook, alla pagina del gruppo **Toponomastica femminile**. In pochi mesi, oltre 3.400 iscritte hanno acceso lo sguardo sull'onomastica, parola forma-

ta dal greco *hodos* (via strada) più *onomastikos* (atto del denominare), che indica l'insieme delle aree di circolazione di un centro urbano. E il censimento ha preso il via.

Sono nati gruppi e referenti regionali per contare e classificare le strade intestate a «Madonne, Sante, Regine, Letterate, Scienziate e Patriote» e, soprattutto, per rimettere in parl i numeri e nomi. «Caro sindaco vorremmo coinvolgerla su un'iniziativa

di genere e territorio...» hanno scritto ai Comuni. Hanno risposto da Milano, Napoli, Torino, Mestre, Padova, Pesaro Urbino. A Catania una scuola, l'Istituto Venturini, e il Comune hanno bandito un concorso per la campagna «8 marzo 3 strade 3 donne». Gli studenti hanno fatto la ricerca e indicato i nomi di Rita Atria, Francesca Morvillo e Indira Gandhi, rispettivamente per la memoria locale, nazionale e straniera. Dati, elenchi,

delibere e iniziative rimbalzano dai social network al sito www.toponomasticafemminile.it. E «Una strada per Miriam» è la campagna in corso a Roma per intestare un segmento di Viale B. marzo alla giornalista Miriam Mafai, recentemente scomparsa.

Tutto ha avuto inizio con il libro di Maria Pia Ercolini, insegnante di Geografia turistica e scrittrice, nonché ideatrice di **Toponomastica femminile: Passeggiata turistica culturale alla scoperta di una Roma delle donne** (il primo volume di *Percorsi di genere femminile* di Iacobelli, settembre 2011). L'iniziativa ha avuto

un enorme successo. Il censimento, poi, non si ferma ai Comuni, con il progetto «Toponimi in campus» lo sguardo è stato acceso su spazi universitari, facoltà, centri di ricerca e d'ateneo, su scuole e biblioteche in città.

Nelle scuole, spiega Ercolini, «spetta al Collegio dei docenti decidere le intitolazioni e, sebbene siano formati in prevalenza da donne, sono poche le intitolazioni a figure femminili». Il lavoro è tanto e la strada lunga, ma niente sembra spaventare il gruppo di **ToponoF**, che, grazie al web, prende sempre più piede nei Comuni d'Italia.



LO SLANGO INTITOLATO AD ANITA GARIBOLDI, A ROMA IN CITTA' È S'CALANORTA. LA CAMPAGNA «UNA STRADA PER MIRIAM» PER INTITOLARE UNA VIA O UNA PIAZZA A MIRIAM MAFAI

Signori miei

di **SERGIO STAINO**

PRIMA DAVO TRATTARE | POI CON ENRICO I PTA | POI CON I A RINDI I A



Donne in città. La città amica: abitare al femminile



Categoria:
Conferenze

Data:
5 Ott 2012
Orario:
17.00

Dove:
[Biblioteca Civica di Mestre](#)

Iniziativa del Centro Donna del Comune di Venezia in collaborazione con Istituto Nazionale di Urbanistica Biblioteca Civica di Mestre.

saluti:

Tiziana Agostini, Assessora alla Cittadinanza delle donne e culture delle differenze

Cristina Greggio, Vice Presidente Commissione Pari Opportunità Regione Veneto

interventi di:

Maria Pia Ercolini, Gruppo di ricerca sulla Toponomastica Femminile

Gabriella Camozzi, Centro Donna del Comune di Venezia

Marisa Fantin e Manuela Bertoldo, INU Istituto Nazionale di Urbanistica
Presentazione delle raccolte di libri in lingua della Biblioteca Civica di Mestre
Interventi del pubblico

Si è scelto di sottoporre un questionari a cinquecento donne residenti in

diverse realtà urbane, del Veneto, piccoli centri e capoluoghi di provincia tra cui il Comune di Venezia, la parte più interessante emersa dall'indagine è quella relativa ai desideri delle donne. La preferenza delle donne va in assoluto verso la realizzazione di parchi, giardini e verde attrezzato dove poter passeggiare, correre, sostare con i figli e incontrarsi con altre donne, che sommati alla quota di donne che vorrebbe più piste ciclabili e marciapiedi più larghi, permette di affermare che per una donna su tre gli ingredienti fondamentali per una città ideale sono gli spazi verdi e gli spazi dedicati alla circolazione lenta, in piedi e in bicicletta. Ma molto importante per tutte le donne intervistate è anche avere luoghi dove incontrarsi dove socializzare: biblioteche, centri culturali, caffè accoglienti, strutture sportive.

Per questo verrà distribuita la mappa **la città amica: luoghi e servizi per le donne** tradotta in 6 lingue. La mappa intende rivolgersi in particolar modo alle donne straniere con il proposito di farle avvicinare alla città e far loro conoscere i luoghi utili al vivere quotidiano.

LA TOPONOMASTICA FEMMINILE A VIAREGGIO



Via Fratti, via Battisti, via Garibaldi, via Puccini, viale Foscolo... e si potrebbe continuare elencando tutte le designazioni toponomastiche di Viareggio. La città è piena di targhe e/o palette stradali che riportano nomi altisonanti di letterati, statisti, pittori ecc., ma pochissime sono le vie e le piazze riferibili a donne. A stare al nome delle vie sembrerebbe che la nostra città non ami le donne.

In realtà, almeno in questo, Viareggio non costituisce un'eccezione nel panorama nazionale giacché l'Italia che emerge dall'analisi dei nomi di vie, piazze, parchi e giardini (ma la cosa vale anche scuole, musei e biblioteche) è un'Italia quasi tutta al maschile. Solamente una minoranza trascurabile di toponimi urbani italiani celebrano donne: nei circa 8.100 comuni le denominazioni stradali femminili riguardano all'incirca solo il **4 per cento**. Passando allo scenario europeo il trend pare lo stesso: anche nell'elvetica Ginevra le intitolazioni femminili si attestano attorno al 4%, mentre da un calcolo condotto all'ingrosso a Parigi risultano solo 200 le donne celebrate toponomasticamente a fronte di 4.000 uomini. Il fenomeno è così generalizzato che ognuno in ogni ora può verificarlo personalmente soffermandosi agli angoli delle strade che percorre quotidianamente.

La cosa non può essere ridotta ad un semplice curioso accidente. Al contrario essa mette bene in luce la difficoltà di comprendere il ruolo della figura femminile nella storia dove il peso della componente femminile appare sistematicamente trascurato. Di questo squilibrio di genere si è occupata con passione Maria Pia Ercolini, una studiosa romana, insegnante di geografia nella scuola superiore, tutta una vita spesa nel movimento delle donne. In tale ambito si è inserito il convegno, tenutosi lo scorso fine settimana presso la Casa delle Donne di Roma, intitolato Percorsi urbani in ottica di genere che ha visto la partecipazione, fra l'altro, anche di non pochi uomini tra cui uno dei massimi studiosi italiani di toponomastica, Enzo Caffarelli, nel ruolo di primo relatore.

Ma, rivolgendoci a un pubblico viareggino, veniamo al caso specifico della nostra città. Lo [stradario di Viareggio](#) conta 627 titolature. Le denominazioni "neutre", riferibili a città (es. via Roma), eventi (via Indipendenza), date storiche (via XX Settembre), concetti (piazza dell'Amicizia), cose (via degli Ontani) ecc. sono **267**. Le titolature maschili rappresentano la maggioranza con **336** ricorrenze. La componente femminile copre solo il **3,82 per cento del totale**, in linea quindi con il dato nazionale.

Le intitolazioni toponomastiche femminili di Viareggio e Torre del Lago sono in tutto **24**. Tanto poche da poter essere qui tutte ricordate: Alga Soligo Malfatti (prima donna a ricoprire il grado di Ufficiale della Marina Mercantile scomparsa in un naufragio nel Golfo di Biscaglia); Paolina Bonaparte (a cui si deve l'omonima villa); Luisa Petruni Cellai (scrittrice viareggina); Elisabetta De Sortis (benefattrice e fondatrice dell'omonimo Istituto); Maria Luisa di Borbone (duchessa di Lucca) che ha due intitolazioni: una piazza e la banchina di ponente della Darsena Toscana; Eleonora Duse e Adelaide Ristori (attrici); Anna Frank (simbolo delle persecuzioni razziali); Maria Teresa Marchionni (compositrice di canzoni del Carnevale); Genny Marsili (vittima della barbarie nazista); suor Clelia Merloni (fondatrice di un ordine religioso); Bruna Morandi Petri (donatrice del terreno sul quale è stata edificata la chiesa di Bon Bosco); Margherita di Savoia (regina d'Italia); Vera Vassalle (partigiana); le sante (Zita, Maria Goretti, Marta, Gemma Galgani, Caterina da Siena); la Madonna: sia come Maria che come Santissima Annunziata (due titolature: una piazza ed una via); e – per chiudere – il collettivo celebrato nella Pineta di Levante con la via delle Viareggine.

Marco Lenci

TOPONOMASTICA FEMMINILE



Il logo del gruppo Facebook

Anche **i nomi delle nostre strade e delle nostre piazze** contribuiscono a creare la cultura di un popolo, definendone le figure storiche degne di memorabilità. Ma se tali figure illustri sono quasi sempre maschili, quali le conseguenze nella percezione delle persone?

Su **Facebook** è stato creato **un gruppo dal titolo "[Toponomastica Femminile](#)"** nato *"con l'idea di impostare ricerche, pubblicare dati e fare pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, siano dedicati alle donne per **compensare l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale odonomastica** (branca della toponomastica)".*

Il gruppo ha già raccolto numerosi **documenti** suddivisi per area geografica (leggibili nella cartella al di sotto del titolo), non solo di ricerche ma anche di **[buone pratiche](#)** attivate in tal senso, come **[quella del Comune di Pianezza \(TO\)](#)** la cui giunta l'anno scorso si era impegnata a *"dedicare le prossime tre vie pianezzesi a donne che si sono distinte per il loro impegno e la propria attività negli ambiti della cultura, della società e della politica"* e *"a proseguire con il progetto di **sensibilizzazione della cittadinanza e di promozione delle figure femminili di rilievo**, ad esempio attraverso l'intitolazione di strade, giardini, musei ed altri edifici pubblici, portando un valore aggiunto al miglioramento della società e della cultura, prevalentemente sul territorio pianezzesi o piemontese"*.

Dopo l'**[Operazione Womenpedia](#)** lanciata da UDI nel 2010, ecco

dunque un'altra interessante iniziativa nell'ambito della creazione di una cultura non discriminante.

*"Le donne sono state occultate, dimenticate, cancellate dall'arte, dalla letteratura, dalla filosofia perché **la storia dell'umanità è scritta e descritta quasi esclusivamente da uomini** - [scriveva UDI](#) invitando a **intervenire su Wikipedia** per arricchire anche con fonti del sapere femminile la storia della cultura, scritta e raccontata dagli uomini - *In questa storia le donne hanno solo il ruolo di personaggi delineati dalla mente maschile e mai di soggetti che creano, scrivono e progettano, nonostante testi, ricerche, scoperte delle donne occupino ormai interi scaffali di librerie e biblioteche*".*

Non solo la storia, dunque, ma anche la toponomastica potrebbe diventare maggiormente inclusiva nei confronti delle donne.

"Nell'Italia preunitaria prevalevano i riferimenti ai santi, a mestieri e professioni esercitate sulle strade, e alle caratteristiche fisiche del luogo - si legge nella descrizione del gruppo "[Toponomastica femminile](#)" - In seguito, la necessità di cementare gli ideali nazionali, portò a ribattezzare strade e piazze dedicandole a protagonisti, uomini, del Risorgimento e in generale della patria; con l'avvento della Repubblica, si decise di cancellare le matrici di regime e di valorizzare fatti ed eroi, uomini, della Resistenza.

*Ne deriva **un immaginario collettivo di figure illustri esclusivamente maschili**.*

Chiediamo che tutte le Giunte Comunali, sulla scia di qualche buona pratica in corso, correggano la palese discriminazione in atto."

20 ANNI DELLA MORTE DI EMANUELA LOI IL COISP LANCIA L'INIZIATIVA "LE STRADE DELLE POLIZIOTTE"

In occasione del ventennale della strage di via D'Amelio dove perse la vita Emanuela Loi, la prima poliziotta italiana ad essere uccisa in un agguato mafioso, il COISP, in un'ottica di studi delle politiche di genere, ha deciso di aderire, con una campagna dal nome "*Le strade delle Poliziotte*", al gruppo "*Toponomastica Femminile*" (www.toponomasticafemminile.it), attivo anche su facebook e nato da un'idea di Maria Pia Ercolini, autrice del libro: "*Roma, percorsi di genere femminile*", con l'intenzione di impostare ricerche, pubblicare dati e fare pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, siano dedicati alle donne.

Gli odonimi dei centri urbani, nell'Europa continentale, sono il risultato di scelte politiche e ideologiche ben chiare e consentono di leggere orientamenti e mode delle rispettive società. Nell'Italia preunitaria prevalevano il riferimento ai santi, a mestieri e professioni esercitate sulle strade, e alle caratteristiche fisiche del luogo. In seguito, la necessità di cementare gli ideali nazionali, portò a ribattezzare strade e piazze dedicandole a protagonisti, uomini, del Risorgimento e in generale della patria; con l'avvento della Repubblica, si decise di cancellare le matrici di regime e di valorizzare fatti ed eroi, uomini, della Resistenza.

Il COISP attraverso le sue strutture territoriali chiederà ai Comuni di intitolare vie, piazze, musei, giardini, edifici pubblici ad Emanuela Loi ed a tutte le donne appartenenti alle Forze di Polizia che hanno donato la loro vita alle istituzioni democratiche contribuendo alla sicurezza del Paese, nonché a proseguire con progetti di sensibilizzazione della cittadinanza e di promozione delle figure femminili di rilievo, portando così un valore aggiunto al miglioramento della città e della cultura.

Il COISP ritiene opportuno evidenziare, attraverso l'iniziativa "*Le Strade delle Poliziotte*", l'eroismo quotidiano delle donne e degli uomini della Polizia di Stato e delle altre Forze di Polizia, che in alcune circostanze sono chiamati al supremo sacrificio della vita.

Così come ricordiamo oggi la strage di via D'Amelio non dimentichiamo altre centinaia di eroi che in tutto il Paese hanno contribuito alla difesa dei cittadini da ogni forma di criminalità.

Roma, 19 luglio 2012

La Segreteria Nazionale del COISP



GEOGRAFIA

La città degli uomini

SU FACEBOOK NASCE IL PRIMO GRUPPO DI TOPONOMASTICA FEMMINILE. OBIETTIVO: MAPPARE I LUOGHI INTITOLATI ALLE DONNE E FARE PRESSIONE SULLE AMMINISTRAZIONI PERCHÉ DIVENTINO SEMPRE DI PIÙ

→ di *Maria Pia Ercolini*

Se la storia ha cancellato gran parte delle protagoniste femminili della nostra società, la geografia le ha certamente dato manforte: ben pochi luoghi conservano visibili tracce delle donne che li hanno vissuti. Le città pullulano di uomini illustri,

regnanti e politici, pensatori e scienziati scolpiti nel marmo, fusi nel bronzo, incisi nelle targhe stradali. A far loro compagnia, un esiguo numero di donne, per lo più madonne, sante e religiose. Per censire e rendere noti i dati

sul sessismo urbanistico oggi, nasce su Facebook "Toponomastiche femminili" (<http://www.facebook.com/groups/292710960778847>) un gruppo di lavoro che raccoglie ricercatrici volontarie d'ogni regione d'Italia, pronte a



Già 500 ricercatrici volontarie d'ogni regione d'Italia hanno aderito all'iniziativa



ispezionare capillarmente il territorio, a contare il numero di strade intitolate a donne e a uomini e a fare pressioni sulle amministrazioni affinché nuove strade, piazze, giardini e scuole siano intitolate alle donne. A tre settimane di vita, il gruppo conta circa 500 aderenti, che pubblicano regolarmente risultati e commenti alle ricerche. Si scopre così che Napoli non ha memoria delle donne della sua Repubblica rivoluzionaria, ma preferisce ricordare madonne, sante, religiose, mantenute, favorite e mamme; che Roma omaggia le sue donne nei quartieri più nuovi e nei viali interni ai parchi, continuando a esprimere un sostanziale disinteresse per le eccellenze femminili; che Firenze è invece più sensibile, e dal



A Roma, nel 1999, su 14.270 strade solo 336 ricordavano personaggi femminili



2008 destina a figure femminili il 50% delle intitolazioni. Il progetto sulla toponomastica femminile è un altro modo di produrre cultura e di dare visibilità alle donne, che intendono chiedere alla Giunte comunali, sulla scia di qualche buona pratica in corso, di correggere la palese discriminazione in atto. Per rendersene conto ecco qualche numero: a Roma, nel 1999, su un totale di 14.270 strade, solo 336 ricordavano personaggi femminili. Nel 2007, in Alto Adige, 52 Comuni su 116 non avevano vie, piazze o edifici dedicati alle donne; nel 2009, negli otto capoluoghi piemontesi, le strade intitolate alle donne costituivano il 2% del totale.

Un altro modo di ricordare le donne che hanno fatto la storia è rappresentato dal progetto delle guide turistiche di genere. Si tratta di pubblicazioni scritte in un linguaggio non sessista (seguendo le raccomandazioni della linguista Alma Sabatini) che ripercorrono le città interrogandosi sui passaggi e le culture femminili, su limiti,

dimenticanze e pregiudizi in cui la società patriarcale ha avvolto le donne. Lo scorso autunno è uscito il primo volume di *Roma. Percorsi di genere femminile*, edito da Iacobelli. Il bisogno di riscoprire le tracce femminili contagia la Versilia, Palermo, Napoli, i Castelli Romani, e poi la Riviera ligure, Venezia, il



Nel 2009, negli otto capoluoghi piemontesi, le strade intitolate alle donne costituivano il 2% del totale



Salento, Milano e la guida turistica di genere si accinge a diventare una collana editoriale (Iacobelli 2012-2014), dove decine di autrici autoctone, diverse per generazione, ruoli e interessi, ritrovano, con voce corale, una lingua non sessista con cui narrare un'altra storia. ■

TOPONOMASTICA FEMMINILE



Il logo del gruppo
Facebook

TERESA, CAMILLA, HANNAH: NOMI PER MILANO

E se il cambiamento culturale di una città fosse evidente a partire... dalla strada? Se lo augura il Gruppo di Toponomastica Femminile attivo a livello nazionale e che, a Milano, chiede al sindaco di dedicare l'intitolazione di nuove strade a tre donne, Teresa Sarti, Camilla Cederna e Hannah Arendt, rendendo giustizia ai valori di cui sono state portavoce: etica civile, coraggio morale e interesse al bene comune.

Nato nel gennaio 2012, nello spazio di pochi mesi il gruppo Toponomastica Femminile ha fatto proseliti in numerose città italiane, sollecitando l'attenzione dei cittadini e dei media nazionali. Il merito della notorietà va senza dubbio ascritto all'idea originaria, semplice ed efficace a un tempo, di impostare ricerche, pubblicare dati e fare pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, siano dedicati alle donne, compensando così l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale odonomastica (1). Cartine al tornasole di una "misoginia ambientale" diffusa, le targhe stradali contribuiscono di fatto a creare un immaginario collettivo fuorviante e limitato a un tempo: anzitutto le figure illustri ricordate sono quasi esclusivamente di sesso maschile. In seconda battuta, se ne celebra l'attitudine al "Potere" e all'egemonia politico/culturale,

consacrando queste pratiche discutibili a valori condivisi.

Il progetto [Toponomastica Femminile](#) (iniziativa nata da un'idea di Maria Pia Ercolini, insegnante romana) intende ribaltare anche questa logica, rimandando a una visione del mondo dove la solidarietà, la condivisione, l'amorevolezza - si può forse negare che siano spesso espressione dell'agire quotidiano al femminile? - diventino parametri privilegiati delle intitolazioni ufficiali. Senza por tempo al tempo e in completa adesione ai principi generali che hanno animato la nascita del movimento, i gruppi operativi nelle varie città hanno quindi chiesto che le Giunte Comunali correggano le palesi discriminazioni. E sulla scia di qualche buona pratica già in corso (è il caso di Catania, Lodi, Palermo, Ancona...), anche nella nostra città il Gruppo si è mosso, inoltrando l'8 marzo scorso un appello circostanziato al sindaco Pisapia.

Cosa chiede nella pratica il gruppo di lavoro Toponomastica Femminile di Milano?

In particolare che «si proceda ad attribuire, alle prossime tre strade il nome di tre donne legate, in vario modo, al territorio locale, nazionale, internazionale, che costituiscono esempio di etica civile, coraggio morale, azione tesa al bene comune». I nomi proposti sono quelli di Teresa Sarti (co-fondatrice con il marito Gino Strada, della ONG Emergency), Camilla Cederna (giornalista e scrittrice italiana) e Hannah Arendt (filosofa e storica tedesca). Nelle intenzioni del Gruppo, l'attribuzione servirà non solo a «mantenerne viva e visibile la memoria, ma contribuirà a porre le basi per quella società giusta, civile, solidale che tutti, con forza, cerchiamo di costruire».

I NOMI PER MILANO.

In una breve biografia, le ragioni della scelta

Teresa Sarti (Sesto San Giovanni, 28 marzo 1946 - Milano, 1^o settembre 2009), co-fondatrice, nel 1994, con il marito Gino Strada, della ONG Emergency, della quale è stata anche prima presidente. Di formazione cattolica, insegnante di lettere, diventa la protagonista di una battaglia contro le guerre che non conosce compromessi, né giustificazioni di parte: con Emergency vengono curati oltre 3 milioni di ammalati, feriti, mutilati a causa delle guerre. È emblema di quell'amore per tutto il genere umano che ha ispirato l'azione dei grandi personaggi che, nella storia, hanno dedicato la propria vita ad alleviare le sofferenze dei loro simili: lei restava anche dove gli altri fuggivano.

Esempio di una dedizione senza riserve, mai esibita, alla causa della pace come condizione essenziale della sopravvivenza dell'umanità.

Camilla Cederna (Milano, 21 gennaio 1911 - Milano, 5 novembre 1997), giornalista e scrittrice italiana. Esordisce nel giornalismo nel 1939 sul quotidiano milanese L'Ambrosiano. Dal 1945 al '55 è redattrice nel settimanale L'Europeo. Dal '58 al 1981 diventa inviata per L'espresso; negli anni '90 collabora con la rivista Panorama. È stata corrosiva e abile fustigatrice dei costumi italiani, di cui narrava la mediocrità nei vizi e nelle virtù. In seguito alla strage di piazza Fontana a Milano, il suo impegno si è spostato sul piano decisamente politico: ricordiamo la battaglia per conoscere la verità sulla morte di Pinelli (Pinelli, una finestra sulla strage, 1971), e la campagna contro Giovanni Leone (La carriera di un presidente, 1978).

Giornalista intelligente e scomoda, costituisce un esempio di coraggio civile e di ricerca costante della verità, anche in scontri titanici e perdenti col Potere.

Hannah Arendt (Linden, 14 ottobre 1906 – New York, 4 dicembre 1975), filosofa e storica tedesca. Emigrata negli Stati Uniti d'America da cui ottenne anche la cittadinanza, ha sempre rifiutato ogni etichetta o definizione per la sua attività. Ha messo a fuoco problemi che riguardano, nel profondo, la storia del genere umano, indagandone i fenomeni con occhio lucido, giusto e mai di parte. Ne "La banalità del male - Eichmann a Gerusalemme" (1963), la Arendt ha sollevato la questione che il male possa nascere dall'assenza di radici, di memoria, di riflessione su se stessi. Ne "Le origini del totalitarismo" (1951) ha individuato le radici dello stalinismo e del nazismo, e le loro connessioni con l'antisemitismo. La sua teoria politica è racchiusa in "Vita Activa. La Condizione umana" (1958), in cui rivendica la necessità del politico nella vita umana per restituire "una teoria libertaria dell'azione nell'epoca del conformismo sociale".

È figura di intellettuale che indaga senza compromessi su ciò che divide tra loro gli individui, per giungere a definire una qualità di vita in cui il dialogo e il bene comune siano il primario obiettivo dell'azione umana.

Sulmona

Nel nome del sesso debole

La commissione Toponomastica in attesa di essere nominata da mesi. Errori, orrori e discriminazioni, della memoria cittadina.

di maria bellucci SULMONA. Era stato fissato lo scorso 7 febbraio il termine di presentazione delle domande per tutti coloro intenzionati a rientrare nella prestigiosa commissione per la Toponomastica cittadina; bando poi prorogato al 16 marzo per insufficienza delle domande di ammissione pervenute: solo 4. Otto i membri della commissione, esperti in storia, cultura, architettura e topografia sulmonese che assieme al sindaco e al presidente del consiglio comunale andranno ad intitolare strade, piazze, impianti sportivi, edifici monumentali e di pubblico interesse. Tra i candidati Nora D'Antuono, archeologo libero professionista e socio fondatore della cooperativa archeologica Limes che, caso vuole, è la referente della regione Abruzzo per la toponomastica femminile, gruppo nato su Facebook lo scorso gennaio e fondato da Maria Pia Ercolini, docente romana che il gruppo l'ha creato durante le ricerche per il suo libro (Roma. Percorsi di genere femminile, vol. 1, Iacobelli 2011). Un gruppo che ha rivelato all'Italia come la discriminazione corra anche sulle, anzi nelle strade: nei capoluoghi italiani, per 7,9 strade intitolate a donne, ce ne sono 100 dedicate a uomini. Attraverso censimenti autogestiti D'Antuono ha constatato inoltre assenze eclatanti, come letterate, scienziate, artiste surclassate da sante e suore. A Pratola Peligna su 262 strade, 43 sono quelle intitolate ad uomini e solo 11 quelle a donne tra le quali ben 8 a madonne. L'evidente sessismo che caratterizza l'attuale toponomastica è ancora più forte a Sulmona dove su 291 strade, 103 sono intitolate a uomini e solo 12 quelle a donne; eloquente poi che la sola figura storico-politica ricordata, Virgilia D'Andrea, anarchica italiana nata a Sulmona l'11 febbraio 1888 e deceduta a New York il 12 maggio 1933, oltre a dover subire l'inesattezza del proprio nome (Virginia) è indicata come poetessa. Insomma amare scoperte toponomastiche continuano a riversarsi anche sulle nostre strade e, se alcune istituzioni comunali e regionali sembrano propensi a correggere la palese discriminazione in atto, dei 108 Comuni della provincia dell'Aquila interpellati da D'Antuono lo scorso 8 marzo solo due finora sembrano propensi a colmare l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale sistema di intitolazioni delle nostre città. Chissà poi se tra quei sei membri che il sindaco deve ancora nominare (e ne sono passati di mesi) e tra i due selezionati dal presidente del consiglio comunale saranno inclusi i nominativi delle solo 3 donne candidate. In tutto in Comune sono in fondo pervenute solo 10 domande, ma la scelta sembra essere troppo ardua per gli amministratori sulmonesi.

Palmira Scalise, che cantò l'Abbazia e la Brigantessa

LUNEDÌ 07 MAGGIO 2012 18:51



di - FRANCA DATTOLA Dolce il tramonto, palpita nel cielo

tra le nubi frangiate d'oro e porpora

che, lente, vanno verso l'infinito.

Ardon le cime folte dei castagni

immote nel silenzio vespérale

e su pei boschi, cupi digradanti

lungo i declivi, su per gli orli ignudi

delle rocce che han vive iridiscenze

madreperlancee, su pei tetti sparsi

e sommersi nel verde, su le basse

facciate delle case e dentro i vetri

chiusi, sui brevi e chiari specchi d'acqua,
che brillano tra il verde per la pioggia
recente, è un vago tremolio di luce,
un guizzar di mutevoli fulgori.

Grossi diamanti penduli da lunghi
fili d'argento, fragili collane
di perle e gocce d'iridati opali
luccicano tra le fronde, tra gl'intrichi
dei rami o dentro il cavo di una foglia,
nel profumato calice di un fiore.

Una soavità fatta di sogno
e di malinconia sale dai queti
recessi verdi, dalle conchicelle
ovattate di rorida verdura
e lo sguardo erra placido, pensoso
sul vasto ondulamento del paesaggio
fino ai monti sperduti, nell'azzurro
con caldi toni di viola e d'oro.

Erra lo sguardo pieno d'una arcana
mestizia, e sfiora, in una lunga e lenta
carezza, le facciate delle case,
dietro cui ferve l'incessante vita
con le sue lotte, con i suoi segreti
torbidi e dolci.

Erra lo sguardo pigro
e svagato, nel mistico stupore
del tramonto e trascorre senza meta
dall'una all'altra cosa, vagabondo,
quasi seguendo il volo del pensiero,

pigro e svagato anch'esso.

Il cuore soggiace

ad un profondo e lene incantamento,

popolato di pallidi fantasmi

che, come un lieve fluttuar di veli

in una chiarezza crepuscolare,

dolcemente dileguano e si sperdono.

Erra lo sguardo senza meta, assorto,

mentre la mente tesse le sue trame

di sogno e ai rami tremuli sospende

rosei brani del suo fantasticare.

Ed or vaga sui tronchi, ora s'immerge

negli antri erbosi, or fruga, or si ritrae,

veloce, quasi pavido e sgomento;

poi s'affissa nel cielo, dove un mare

di fiamme arde e dilaga in onde vive

che si smorzano in pallidi colori

di rosa e di giacinto ad occidente.

Finchè nel gran silenzio, nell'incanto

del vespero, lo sguardo, quasi attratto

da un'altra visione di bellezza,

si sofferma tra i taciti e severi

ruderi del convento di Corazzo

su cui s'indugia il sol che, lento, muore.



Palmira Scalise, nata a Castagna (Cardopoli; Catanzaro) nel 1894 e morta nel 1984 a Quarto (Na), maestra e poetessa, fu insignita a Parigi nel 1971 del premio "Europa" per questi versi dedicati al Monastero di Corazzo con la motivazione: "La potenza dei versi rende immortale questo canto."

Autrice di "Pozzuoli canta: vagabondaggi virgiliani", pubblicato nel 1964, ebbe una lunga corrispondenza con D'Annunzio, cui, da giovane, aveva dedicato il saggio "D'Annunzio e il suo epico canto".

A lei si deve anche uno dei primi libri dedicato al fenomeno del brigantaggio femminile, che ebbe protagoniste anche molte donne calabresi, tra cui Generosa Cardamone. Scrisse, infatti, "La brigantessa" che racconta le vicende della sua compaesana Rosangela Mazza.

Il nome di Palmira Scalise è uno di quelli emersi, in Calabria, nella ricognizione a tappeto che il nutritissimo gruppo fb di Toponomastica femminile sta facendo in tutta Italia per riequilibrare con nomi femminili le supermaschiliste strade italiane: che sta diventando, quasi un percorso nell'identità femminile, dimenticata o poco ricordata, del nostro paese.

TOPONOMASTICA FEMMINILE



Il logo del gruppo
Facebook

LA RAGAZZA DI SANTO STEFANO CHE PER PRIMA SVENTOLÒ IL TRICOLORE... (BUON COMPLEANNO, ITALIA...)



di - MARIA FRANCO «Il 7 novembre 1860, dopo l'incontro di Teano, Vittorio Emanuele, con a fianco Garibaldi, entra a Napoli. Il giorno dopo, a palazzo reale, riceve ufficialmente

i risultati dei plebisciti nell'ex regno borbonico e, per la prima volta, sull'affaccio della piazza che dal Plebiscito prenderà nome, viene esposto il tricolore. A farlo sventolare è Elisabetta Romeo di Santo Stefano d'Aspromonte...»

Attraversando il labirinto dei banchi, la professoressa Anna Ferraro tagliò l'aria con la mano, segno che, finita la dettatura, dovevano affrettarsi a scrivere.

Nell'aula si avvertì lo sbuffo di qualche parola, ritmato dal fruscio delle biro poggiate sui fogli. Jessica, una longilinea bionda con un rossetto rosa-primavera, sorrise alle immagini che già le si schiudevano in mente. Mario guardava la porta come se da lì potesse entrare *la signora ispirazione*. Ciro aveva occhi vivaci, che rincorrevano una storia, ma non quella. Francesco, di certo, avrebbe trovato modo di dire che sarebbe stato meglio – altro che *unità* – non essere *annessi* al Nord. E Giusy ne avrebbe fatta un'eroina a tutto tondo, magari a cavallo, con un rosso mantello alla Garibaldi.

La professoressa aveva in precedenza spiegato che l'esercitazione del giorno sarebbe consistita nell'elaborazione di un micro-racconto su di una ragazza, di cui ben si conoscono solo quel gesto e i vincoli familiari – figlia di Giannandrea, sorella di Pietro Aristeo, nipote di Domenico, cugina di Stefano: tutti patrioti di chiaro spessore. Non per nulla Gioberti, nel 1847, così si rivolse ai primi due: «O generosi, che rinnovaste nelle mollezze moderne le virtù antiche trovate in me un ammiratore, un amico che in voi specchiandosi, si vergogna di sé medesimo e del suo secolo».

Erano almeno dieci anni che i progetti del *liceo Ibico* iniziavano tutti nella mente della Ferraro, che per superare l'infinita noia che le dava tornare in classe ogni mattina – ma, questo, nessuno l'avrebbe: era sempre presente e in largo anticipo – se ne inventava sempre di particolari. Quello in corso – eppure, all'inizio, l'idea del *Settimanale* le era sembrata ben poco brillante – le aveva riempito pomeriggi e sere, colmandole di alacre attività quel vuoto crescente che marito e figli riempivano di fastidi e tensioni.

Le piaceva leggere i giornali. Barattando in carta stampata le ormai abolite spese in profumeria e dal parrucchiere, ne comprava due al giorno, uno nazionale ed uno locale. Arrivò a quattro, due più due, rinunciando, per quell'anno, anche ai tailleurini, primaverile-autunnale e invernale che aveva vagheggiato. Ogni giorno li portava in classe e chiedeva ai ragazzi di scegliere ciascuno una notizia, che riguardasse la loro città, e di riscriverla a proprio modo. Selezionando tra quelle riscritture, e lavorando anche di furbizia e fantasia, con interviste ricostruite spezzando l'intervento di qualche politico in domande e risposte e inchieste ottenute mettendo insieme un certo numero di "brevi", ogni venerdì caricavano il loro *Settimanale* sul sito della scuola. Che divenne, per i feisbukiani, giovani e meno, della città, una pagina di riferimento. Con le relative ricadute didattiche positive – Francesco che non faceva più errori d'ortografia, Consuelo che aveva imparato a fare il riassunto – che la professoressa Ferraro non mancò di sottolineare nei

quindicinali verbali di classe.

La più bella pagina del *Settimanale* – aveva proposto ai ragazzi una particolare rubrica letteraria: una mini-scuola di scrittura per riportare alla luce persone, fatti ed eventi della storia locale – le aveva imposto di alzarsi mezzora prima e andare a dormire mezzora dopo del solito, per spulciare, in libri presi in prestito in biblioteca e su internet, ogni possibile notizia. Ma era stata per lei stessa un regalo inatteso. Ricostruire un gesto, un momento di chi era passato su quelle strade, tra le colline e il mare, lasciando un qualche segno positivo di sé, era diventato il suo spazio segreto, il luogo dove tenere la mente durante consigli e collegi, la scala delle sue gerarchie – tra aderenza alla realtà e slanci di sogni sconosciuti.

I ragazzi non sapevano – magari, glieli avrebbe fotocopiati alla fine dell'anno – che anche lei faceva gli esercizi. Si chiedeva, talvolta, che senso avesse tanta fatica. Poi, il racconto, finito, le appariva, sullo schermo del computer, come uno specchio della sua vita: ciò che era muto trasformato in parole sonanti, l'opaco in luci e chiaroscuri; le tessere frantumate e sparse ricomposte in un ordine logico.

La sua Elisabetta Romeo avrebbe avuto i capelli neri, suddivisi in due trecce ripiegate sul capo a mo' di aureola, un vestito di mussolina grigia, uno scialle intessuto a rose rosse. Sulle sfumature del carattere voleva pensarci ancora. Gli occhi erano la prima cosa che aveva deciso: come neri dirupi, fiammeggianti di incendio in pieno giorno.

Nota 1. Questo racconto, naturalmente d'invenzione, tratta di una figura vera: Elisabetta Romeo. Ne devo il richiamo alla dottoressa Roberta Schenal, responsabile per la Calabria del gruppo-movimento *Toponomastica femminile*, che mi ha trasmesso le osservazioni a lei pervenute da parte di Antonio G. Marino. Di Elisabetta Romeo si trova traccia in Wikipedia e nel libro di Giuseppe Musolino *Santo Stefano d'Aspromonte, cinque patrioti un ragazzo e la bandiera* Edizioni Rexodes Magna Grecia 2003

Nota 2. In un recentissimo convegno dell'Avis è stata fatta la proposta di intitolare una via di Reggio Calabria alla contessa Evelina Plutino Giuffré, che a Reggio fondò l'Avis e diede avvio alla costituzione dell'Unitalsi e della Croce Rossa.

Una via a Clelia Romano Pellicano, marchesa di Gioiosa, che parlò a Londra e raccontò il lungo lavoro della seta

DOMENICA 26 FEBBRAIO 2012 08:43



87



di - MARIA FRANCO Meno del 5% delle strade italiane è intitolato a donne. Su questa premessa, Maria Pia Ercolini, romana, professoressa di Geografia, ha dato il via, su fb, a un gruppo

numerosissimo, *Toponomastica femminile* (nell'immagine, il logo del gruppo) che, oltre a stare monitorando la situazione regione per regione (in alcuni casi, l'indagine si sta estendendo ai nomi delle scuole), ha lanciato, per l'8 marzo, una grande mobilitazione perché, in ogni città, abbiano nome di donna le prossime tre vie da intitolare. Dopo quello di Consolata Cortese, e in attesa di altri suggerimenti, questa è la mia proposta.



«Ricordatevi voi donne d'ogni razza, d'ogni paese – da quelli dove splende il sole di mezzanotte a quelli in cui brilla la Croce del Sud – qui convenute nella comune aspirazione alla libertà, all'uguaglianza, strette da un nodo di cui il voto è il simbolo, ricordatevi che il nostro compito non avrà termine se non quando tutte le donne del mondo civilizzato saranno sempre monde dalla taccia di incapacità, d'inferiorità di cui leggi e costumi l'hanno bollate finora!».

Convinta assertrice del suffragio femminile, dei diritti delle donne all'istruzione, ad un lavoro extradomestico e alla parità di salario con gli uomini, così si rivolse alle delegate al Convegno Internazionale delle Donne, tenutosi a Londra nel 1909, la marchesa Clelia Romano Pellicano.

Pugliese di nascita e calabrese d'adozione, la baronessa Clelia Romano – suo padre era deputato e la madre era figlia di un generale amico di Garibaldi – appena sedicenne sposò il gioiese marchese Francesco Maria Pellicano – “nozze contratte in un raro e felice connubio della ragione e del cuore” (come lei stessa poi scrisse) – e si trasferì a Gioiosa Ionica. Visse nel bel castello dei Pellicano, a strapiombo sulla fiumara Galizzi, (foto) alternandolo, come sua dimora, alla residenza di Roma nel cui salotto ospitò ministri ed intellettuali.

Di esile corporatura, capelli corvini, occhi intelligenti e intensi, colta – conosceva bene francese e inglese – coraggiosa e altruista, la marchesa di Gioiosa è difficilmente inquadrabile in uno schema rigido: cattolica, ebbe simpatie socialiste.

Fu madre di sette figli e, dopo la morte del marito, amministrò con saggezza il ricco patrimonio familiare, creando anche nuove attività, come lo sfruttamento del fondo boschivo a Prateria, frazione di San Pietro di Caridà: a lei si deve la nascita dell'impresa S.p.a. Calabro forestale.



Con lo pseudonimo di Jane Grey (dal nome di una regina inglese), scrisse romanzi e racconti di impianto verista, tra cui le *Novelle calabresi*, che raccontano di donne e plebi di Calabria guardate con affetto e con desiderio di un più dinamico futuro. Vengono considerate tra le sue prove migliori, *Schiava*, che narra l'amore servile d'una moglie per il marito e la *Farsa di Rosetta*, che riprende un'antica farsa carnascialesca gioiese. Insieme alla novella *Colpo di Stato*, *Schiava* venne apprezzata da Benedetto Croce.

Svolse un'intensa attività giornalistica – fu tra le primissime italiane a lavorare per la stampa – collaborando a *La Donna* e scrivendo anche per quella *Nuova Antologia*, su cui intervennero autori quali Pirandello. Su quest'ultimo giornale, pubblicò alcune importanti inchieste sul lavoro femminile

in Calabria. Ci ha lasciato, così, interessanti descrizioni sulla bachicoltura, per secoli, in Calabria, attività lavorativa femminile per eccellenza.

Sia quella di carattere familiare: “L'allevatrice, durante le quattro fasi greicamente dette ziiia, arteri, trito, casarro, (le quattro 'spoglie' il cui intervallo è segnato dal letargo), cioè dal momento in cui il seme ha sentito i primi tepori del fuoco (quando non è una vampata che lo brucia addirittura!), fino a che i bozzoli d'oro non vengono distaccati dal bosco, durante quei quaranta giorni ogni casetta colonica è tramutata in una bacheria. Ma non è facile penetrarvi! La massaia mette ogni astuzia nel sottrarre la 'nutricata' agli sguardi indiscreti, perché ogni occhio invidioso le è fatale... Se si riesce a penetrare nella casetta, ch'è il più delle volte un tugurio, si è subito colpiti dal particolare odore del 'flugello' e dal rumore come di minutissima pioggia ch'esso fa brucando la foglia del gelso. Graticci ovunque: sulla finestra, sulla tavola, sulle sedie, financo il letto ha un baldacchino di cannizze, dove sopra uno strato verde formicolano i vermi bruni, giallognoli, dorati, secondo le età”.

Sia quello di carattere artigianale che si svolgeva a Villa San Giovanni: “Dall'impercettibile seme, al bozzolo ambrato e lanuginoso, dal bozzolo alla stoffa più fine, tutto passa attraverso un esercito di macchine che si completano l'un l'altra. La serichiera, la stufa, il cocconiere, la filatura, l'incannatorio, l'ovale, la cardatura, la tintoria. Centotrentadue donne (oltre quelle adibite al trasporto del legname ed alla pulizia dei forni) trovansi in quelle filande lavoro e mercede. Nel camerone attiguo alla serichiera (una serichiera enorme, capace di contenere in due piani centocinquanta enormi graticci) sessanta operaie sono intente alla selezione del bozzolo; e chine sulle grandi tavole che ciascuna ha davanti a sé, con due canestre ai lati, tuffano rapidamente le mani nella soffice messe bionda; gettano in una cesta lo scarto, nell'altra il bozzolo scelto, che viene poi distribuito alle maestre della filatura. Due sono i metodi adatti per la filatura, quella alla Piemontese, e l'altra detta alla S. Giovanni. Nulla di più simpatico del colpo d'occhio che offre al visitatore la filatura alla Piemontese: un corridoio lungo più di 500 palmi dove, a destra e a sinistra, s'allineano 60 mangani, guarniti ciascuno di due naspi, sì che quando l'uno di essi è pieno, si sospende alla tettoia per dar tempo alla seta d'asciugarsi, e si rimpiazza con l'altro. Ciò sotto la sorveglianza di fanciulle quasi tutte giovanissime e graziose, mentre la maestra, seduta innanzi al fornello, è intenta al lavoro... Allorché i mangani sono tutti in attività si hanno circa 70 libbre di seta al giorno; ogni maestra, tirando dai naspi due fili di seta in una volta, riesce a farne per una libbra e più... Nulla manca: dai telai per le stoffe a quelli per le calze; dai grandi serbatoi che somministrano l'acqua, alle caldaie dove la seta vien messa a mollo affinché perda la gomma; dalla stufa alla tedesca, alla tintoria: tintoria alla cui direzione occorrerebbe un chimico valente perché quest'arte non continui ad essere, com'è stata finora, monopolio di pochi artisti, e quasi un segreto di cui essi sono gelosi custodi. Se il governo se ne interessasse un poco?”

Parlando di vie: Giulia, l'unica (di Reggio) in carne e ossa...

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2012 20:53



di - ROBERTA SCHENAL La toponomastica di Reggio Calabria si caratterizza per la presenza di una variegata tipologia di toponimi, che vede, accanto alle più consuete vie, viali, piazze, larghi

denominazioni quali vico, fondo, argine, prolungamento, diramazione, traversa, per un totale di circa 500 entità; spesso con uno stesso nome vengono indicati vie che, per quanto di dimensioni ridotte, sono una realtà indipendente. L'odonomastica è specchio della travagliata storia urbanistica della città, che ha subito due terremoti (1873, 1908) e due conseguenti ricostruzioni, nonché di successive scelte il cui criterio non sembra essere sempre dettato da razionalità. Le categorie utilizzate sono estremamente diversificate: abbondano i nomi geografici che richiamano il passato magno-greco e romano, spazi ed edifici pubblici non più esistenti o ancora fruibili, luoghi atti a richiamare alla memoria varie fasi storiche (la prima guerra mondiale, la spedizione garibaldina..); anche le vie in connessione dei baraccamenti post-terremoto portano il nome di città o nazioni che contribuirono alla ricostruzione. Alcune vie portano il nome di famiglie, altre di ordini o confraternite religiosi. Denominazioni del tutto prive di ragione d'essere sono quelle delle persone a vario titolo coinvolte nella costruzione di edifici e vie (ad esempio i possessori dei

terreni!).

I nomi maschili, compresi quelli dei Santi, sono 133: compaiono soprattutto personalità politiche locali, figure legate a momenti storici, soprattutto all'Unità d'Italia, qualche intellettuale, pittori, musicisti, filosofi anche di altre province. Molte le personalità nazionali, politici o figure connesse alla fase risorgimentale e agli eventi bellici del '900. Oltre un discreto numero di scienziati, compaiono letterati, con scelte scontate come Dante o quanto mai curiose come il milanese Giuseppe Giusti. Inutile sottolineare come in questa anarchia l'assenza di figure femminili abbia il sapore della misoginia bella e buona..

Se escludiamo le dediche alla Madonna nelle sue varie titolature (Annunziata, Del Carmine, Graziella, Itria, del Loreto, Ausiliatrice, di Fatima, del Soccorso), e a quattro sante (Anna, Agata, Caterina, Lucia), rimangono Diana, la dea romana, Fata Morgana, nome fiabesco del fenomeno ottico che si manifesta sullo Stretto antistante Reggio e una sola persona fisica, Giulia, figlia di Augusto, esiliata per la sua condotta licenziosa prima nell'isola di Ventotene e poi a Reggio, dove morì nel 14 d.C. Nessuna traccia di figure femminili reggine o calabresi, nessuna personalità nazionale...La Consulta comunale per la Toponomastica, che ha elaborato un ampio progetto di rinnovamento già approvato ma non trasmesso alla Prefettura come stabilisce la normativa in proposito, ha inserito circa 30 personalità femminili per Reggio e circondario; per curiosità ho cercato in rete se uno dei membri della commissione fosse donna, e pare che ci sia..ma voglio approfondire..senza nulla togliere alla competenza della commissione.

il contributo della dottoressa Roberta Schenal è tratto dalla pagina Fb del gruppo Toponomastica femminile

Nosside, Anita, 'Gnura Momma. E le altre?

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2012 07:25



di - MARA RECHICHI Stimolata da alcune amiche, a dare un contributo alla ricerca sulla Toponomastica femminile, mi sono messa all'opera. Non avendo a disposizione una mappa

con la toponomastica completa della mia città, Locri, sono andata ad analizzare l'elenco telefonico per scoprire quali vie portano il nome di una donna. Già dalla parte che riguarda i cognomi che cominciano per A, i presupposti non sono entusiasmanti. E andando avanti, fino alla Z, le caratteristiche rimangono identiche. Le vie, i viali, i corsi, le contrade sono dedicate a personaggi maschili: Garibaldi, Matteotti, Vittorio Emanuele, De Gasperi, Bixio, Mameli, Marconi, Colombo...; nomi geografici: Roma (ogni città ha la sua), Tevere, Firenze, Napoli, Caserta, Benevento, Avellino (non sono a conoscenza di eventuale gemellaggio con la Campania)... Pochissimi i personaggi femminili, che si possono contare sulla punta delle dita e che possiamo distinguere. Tre nomi evocano sante: Santa Monica, Santa Margherita, Sant'Anna; due ricordano regine: uno generico, viale della Regina, ed un ospecifico, via Margherita di Savoia; la poetessa locrese Nosside, alla cui magnificenza si devono i versi "...E di me parlerai, ospite, allora; della Città che Locri mia s'appella, ripeterai di Nosside con quella, tua grazia propria...". C'è poi la signora Garibaldi, Anita. E una certa 'Gnura Momma di cui nessuno, tra i miei interrogati, ha un nitido ricordo. Nel 2009 l'Amministrazione Comunale del tempo, mise mano alla toponomastica cittadina, intendendo dare un nome alle vie ed alle piazze che ne erano ancora sprovviste. Arrivarono in Comune diverse proposte avanzate dai cittadini. Dalla stampa di quei giorni, si riscontra che tra le proposte, figuravano i nomi di Giuditta Martelli (nata a Portigliola, suora fondatrice della congregazione delle Ancelle Parrocchiali dello Spirito Santo), Maria Papandrea Strangio (nata a Careri, la prima

ostetrica calabrese a diplomarsi a La Sapienza a Roma, operò per circa 70 anni, deceduta all'età di 102), Maria Scala Fiamingo (nata a Cirò ma vissuta a Locri, la prima capo reparto femminile del gruppo scout AGESCI di Locri), Maria Mileto (scrittrice e poetessa locrese), Maria Pugliese Speciali (casalinga, moglie di uno stimato pediatra locrese, uccisa sull'uscio di casa). A nessuna, tra queste donne, è stata poi intitolata una via. Non sarà il caso di riproporre questi nomi locali accanto, per esempio, ad una Elsa Morante (che proprio quest'anno avrebbe compiuto un secolo), una Anna Magnani, la nostra Mia Martini, la Maria Callas e, scusate, la mia preferita, Marie Curie?